



**PATRIZIATO DI BROGLIO**  
**6693 BROGLIO**

## **PATRIZIATO DI BROGLIO**

**Assemblea ordinaria del 16 dicembre 2022**

**Messaggio dell'ufficio patriziale per lo stanziamento di un credito di**

**Fr. 70'000.-- per la costruzione della variante del sentiero  
escursionistico Broglio – Capanna Tomeo**



Broglio, 28 novembre 2022

## Breve cronistoria

Le prime citazioni scritte sull'alpe di Tomeo datano del 1300, ma non si può escludere che lo sfruttamento dei pascoli con il bestiame sia iniziato anche prima, magari soltanto saltuariamente con mandrie e greggi di passaggio.

In seguito il carico degli alpi è diventato più strutturato e regolare, introducendo il modello di periodi più o meno fissi in certe stazioni (cosiddetti *corti*) partendo dal basso verso l'alto a inizio estate, per poi ritornare a valle a metà settembre, ripercorrendo le tappe in tempi più brevi per sfruttare la ricrescita dell'erba.

Proprio la scorsa estate in località *Fornàa* a 1800 metri di altitudine, si sono rinvenuti alcuni rifugi sotto-roccia che potrebbero rappresentare dei luoghi funzionali alle attività degli alpeggianti dell'epoca, prima che esistessero i tradizionali edifici (cascine e stalle) che ancora oggi troviamo sugli alpi. Pur trovandosi in una pietraia, i collegamenti tra questi macigni appaiono agevolati dall'intervento dell'uomo: pietre messe in un certo modo, buchi tra le pietre riempiti per impedire alle bestie e agli uomini di mettere il piede in fallo, accenno a scalini o piccoli muri di sostegno, superfici spianate, ecc.

In località Piatto, a oltre duemila metri, su una roccia, appare la data 1643, accompagnata da alcune iniziali.

I registri presenti nell'archivio patriziale permettono di documentare in modo abbastanza sistematico le attività alpestri dopo il 1800, mentre in precedenza le notizie sono assai frammentarie.

A fine Settecento l'alpe di Tomeo, o parte di esso, apparteneva alla famiglia *Pfiffer* di Prato e da una lettera sappiamo che Marco Pfiffer (o Pfeiffer) in una lettera scritta nel 1799 da Costanza, città in cui risiedeva, riportata da Martino Signorelli,<sup>1</sup> con una certa *nonchalance* afferma, tra le altre cose, quanto segue *"Rapporto l'alpe di Tomeo la darete per l'anno prossimo 1800 al solito alpeggiante mio cugino Donati di Broglio, però solamente nel caso che il medesimo abbia pagato nelle vostre manne il scaduto fitto di questo anno passato, mentre caso differente la darete ad un altro alpeggiante, però solo per l'anno prossimo. Dentro il quale spero di trovarmi nella Patria per fare quello che sarà necessario"*

Nei decenni successivi il Patriziato ha riscattato i diritti d'erba in mano ai privati, ma di queste transazioni non è stato possibile rintracciare una documentazione precisa. Da metà Ottocento in poi sull'Alpe Tomeo si sono succeduti quasi esclusivamente generazioni e generazioni di Donati. Da un registro appartenente a Giuseppe Donati (1842-1895) che, oltre a essere alpeggiante, esercitava la professione di maestro, sappiamo che per esempio nella stagione 1875, *il 15 giugno bovine no. 22 e capre no. 111*. Le forme furono 151, corrispondenti a circa dieci/dodici quintali, visto che le stesse erano un po' più voluminose rispetto a quelle di oggi, in particolare il formaggio della paglia<sup>2</sup>.

Nel corso dell'Ottocento, e fino a oggi, il Patriziato ha sempre operato per mantenere in buono stato gli edifici e i sentieri ogni qualvolta si è reso necessario. Per esempio nel 1927 si è realizzato il nuovo sentiero a valle di Corte Grande, beneficiando (era la prima volta in assoluto) di sussidi cantonali. L'intervento

---

<sup>1</sup> Signorelli, M. (1972) *Storia di Valmaggia*. Locarno, Tipografia Stazione. p. 427

<sup>2</sup> Grazie a una lavorazione meno prolungata e con temperature del latte meno alte, si otteneva un formaggio più molle che necessitava di essere avvolto in rudimentali ceste di paglia e corde di canapa. Questa produzione era molto apprezzata e nei secoli scorsi tale formaggio aveva una rete commerciale assai vasta nella vicina penisola, in Svizzera Interna e nel centro/nord Europa.

proposto attualmente, volto ad attenuare alcuni disagi legati al passaggio su un tratto in roccia, propone di ripristinare il vecchio tracciato abbandonato quasi un secolo fa su una distanza di oltre un km.

Nella prima metà del Novecento l'alpe fu caricato senza interruzioni e nulla lasciava presagire che questo tipo di sfruttamento si avvicinava alla fine. Infatti nel 1945 Giuseppe Donati (1915-1970), aiutato da altri uomini del villaggio, costruì ex-novo una stalla al Piatto, assumendone il lavoro e le spese, ottenendo così lo sfruttamento dell'alpe per i tre anni successivi a titolo gratuito. Dal 1948 al 1951 fu Isidoro Donati (1922-1991) a caricare l'alpe, ma nell'ultima stagione, condizionata dal terribile inverno di quell'anno, egli chiese una riduzione del fitto che ammontava a Fr. 295.-, perché la stagione fu più corta e la cascina del primo corte inutilizzabile a causa dei danni ocasionati dalle valanghe. Il Patriziato non concesse nessuna riduzione del canone, cosicché quella fu l'ultima stagione in cui Tomeo venne caricato in modo tradizionale con mucche, capre e maiali, perché il citato Isidoro Donati rinunciò e non vi fu più nessun alpeggiante interessato all'alpe.

Per circa una quindicina di anni Tomeo divenne *terra di nessuno* e l'abbandono fu quasi assoluto, fatta eccezione per alcuni pescatori e cacciatori che vi salivano per praticare la loro passione. Per molti edifici e sentieri iniziò il degrado.

A metà degli anni Sessanta, Emidio Donati (1922- 2017), dovette rinunciare al suo gregge di capre a causa degli imminenti lavori forestale di risanamento pedemontano, per cui acquistò una cinquantina di pecore che durante l'estate salivano a pascolare sull'alpe Tomeo. Da quell'epoca, oltre mezzo secolo fa, si inaugurò questa forma di sfruttamento dei pascoli dell'alpe Tomeo che dura tuttora con l'azienda Donati e Conti.

Nel 1985, un gruppo di volontari, coordinati dal Patriziato, presero coscienza che lo stato delle cascine dell'alpe si stava deteriorando in modo irreversibile, per cui si decise di arrestare questa tendenza all'abbandono, intervenendo alla *Piodina*, con il rifacimento parziale del tetto e dei muri, ripristinando anche le strutture all'interno (fornace, giaciglio, pavimento e porta), così che il manufatto può fungere da riparo in caso di intemperie.

L'anno dopo fu la cascina del *Piatto* (distrutta da una valanga nel 2009) a essere restaurata, sulla falsariga di quella della *Piodina*, posta sul versante opposto. Questo rifugio spartano si trovava sul corte in cui le mandrie e gli alpeggianti sostavano più a lungo. Il libro di annotazioni della vita dell'alpe redatto ogni anno da Giuseppe Donati a fine anni Quaranta ci conferma che al Piatto ci si fermava a pascolare per quasi metà stagione, ovvero un mese e mezzo nei due soggiorni (in luglio e tra fine agosto e inizio settembre).

Nel 1989 il gruppo dei volontari interviene anche al Corte Grande ristrutturando la vecchia cascina. Quell'intervento fece muovere i primi passi a quella che divenne, un po' più di vent'anni dopo, la splendida realizzazione della Capanna Tomeo che ogni estate accoglie più di un migliaio di ospiti.

## Il sentiero

Il sentiero che collega il villaggio di Broglio alla Capanna Tomeo supera un dislivello di circa mille metri. La partenza è posta nei pressi del ponte sul fiume Maggia a quota 690 m sopra il livello del mare. In località *Rónsgia*<sup>3</sup>, toponimo che richiama la presenza nei secoli scorsi di diverse macchine idrauliche, esiste un ampio terreno erboso adibito a posteggio, un campetto da calcio, un accogliente parco giochi per i bambini

---

<sup>3</sup> Per i nomi di luoghi citati si rimanda al *Repertorio toponomastico ticinese* riguardante il villaggio di Broglio, pubblicato nel 2006 dall'Archivio di Stato di Bellinzona, a cura di Bruno Donati e Stefano Vassere.

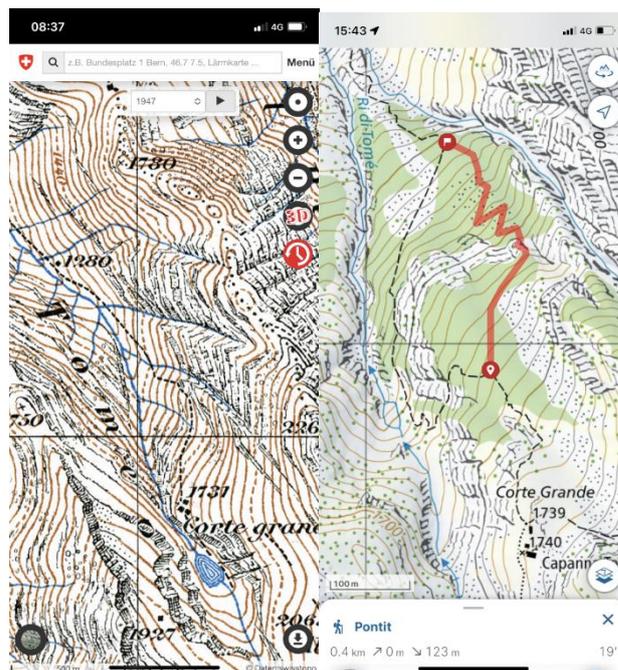
e, dall'estate del 2022, il Patriziato di Broglio ha posato una piccola struttura in legno adibita a spaccio bibite.

Dal fondovalle il sentiero risale comodamente il versante sinistro della montagna in direzione nord e dopo quasi un chilometro si raggiunge l'imbocco della valle di Tomeo. Si supera quindi il riale omonimo percorrendo il *Pontidéll* che, oltre al transito delle persone, permette alla condotta forzata che sfrutta l'acqua captata proprio all'uscita del lago Tomeo a quota 1692, di superare la stretta gola.

Al *Pontidéll* tre anni or sono il Patriziato di Broglio ha posato una panchina che permette una breve pausa prima di inerpicarsi sulla ripida salita tra i castagni. Al ritorno invece l'escursionista può approfittare delle acque fresche del riale che offre alcune pozze suggestive. Giunti a quota 900 metri, in vicinanza del *Ri dal Malpastóo*, il sentiero diventa meno ripido per quasi un km fino alla *Vàll*, il primo corte dell'alpe Tomeo, ove vi è ancora il vecchio rudere della cascina distrutta da una valanga nel 1951.

Poco oltre il sentiero torna quindi a salire in modo assai brusco e vista la rarefazione del bosco l'escursionista, se non allenato, è messo a dura prova, soprattutto nelle calde giornate di luglio e di agosto (il toponimo *còsta Sec'ia* è assai eloquente). A causa dei lavori eseguiti per interrare la condotta forzata, in alcune tratte il sentiero è un po' dissetato e ha perso le caratteristiche tipiche di un sentiero di montagna.

A quota 1400 circa, quasi ai piedi dei pascoli posti a ridosso delle ripide rocce dei *Piodisc*, in località *Chignöö*, il sentiero è costituito da alcune tipiche scalinate ottenute con grosse lastre in pietra.



E' a questo punto viene ad innestarsi la modifica del tracciato. Ora il sentiero segue longitudinalmente il corso d'acqua, ma in posizione sopraelevata e in alcuni punti anche esposta. Inoltre la posa della condotta forzata nella roccia ha creato una specie di bauletto non proprio in sintonia con un sentiero di montagna. Più in alto il sentiero piega verso nord percorrendo nella roccia una cinquantina di metri. Questo punto ha creato spesso disagi, perché oltre ad essere molto esposto, vi è sempre dell'acqua che ostacola l'escursionista e nel tardo autunno si formano anche delle placche di ghiaccio. Per questo motivo in passato si sono posate delle corde metalliche con degli ancoraggi nella roccia.



Per evitare questo passaggio pericoloso si era pensato di percorrere un vecchio sentierino posto sotto il poggio di Corte Grande ove si trova la capanna, ma questa opzione presenta alcuni svantaggi. Il transito ai piedi delle rocce non è così agevole e vi è anche il pericolo di caduta di sassi e anche in questa zona nel tardo autunno si forma del ghiaccio e, in primavera, stazionano dei resti di valanga. Ma lo svantaggio più importante è costituito dal fatto che se si adottasse questa variante di sentiero molti escursionisti accederebbero direttamente al lago senza passare nei pressi della capanna che dista una decina di minuti con un dislivello di cinquanta metri. Tale opzione causerebbe al Patriziato di Broglio, proprietario della Capanna Tomeo, una diminuzione sensibile soprattutto dei pranzi e delle bibite servite durante il giorno: una perdita secca riportata negli anni a venire.



Fatte queste brevi annotazioni sul sentiero attuale, si viene ora a presentare le caratteristiche del nuovo tracciato proposto che, a detta dei promotori, presenta dei vantaggi sensibili rispetto alla situazione attuale.

La deviazione dal sentiero esistente avviene in cima alle scalinate del *Chignöö* a quota 1500 metri. Invece di prendere a destra risalendo il pendio, come finora, il tracciato si innesta sul vecchio sentiero delle mucche abbandonato nel 1927 che seguiva il costone fino a un salto roccioso posto a quota 1600 che veniva superato grazie a un *pontid*.<sup>4</sup> La zona, rivolta a bacìo, non presenta difficoltà particolari ed ha il vantaggio di essere protetta da un fitto bosco per cui la salita è più agevole rispetto al sentiero finora in uso.



Con i mezzi a disposizione oggi il passaggio in roccia non dovrebbe presentare soverchie difficoltà, anche perché il tratto è assai breve.

---

<sup>4</sup> Prima della scoperta della polvere da sparo i passaggi sulla roccia viva venivano superati posando dei tronchi che venivano ricoperti da travetti trasversali, talvolta colmati da pietre e terra. Ai bordi si costruivano delle staccionate in legno. Questo ingegnoso sistema, oltre ad essere piuttosto inviso al bestiame grosso, era anche molto vulnerabile, soprattutto in caso di valanghe e piene. A fine Settecento il ricorso allo sparo di mine ha permesso di asportare grosse porzioni di roccia, costruendo poi delle scalinate in pietra. Al *Pontid* di Tomeo sono rimasti alcuni muri che lasciano indovinare come doveva essere il manufatto che superava il picco roccioso.

Una volta superato il salto roccioso il sentiero piega verso sud est risalendo in leggera salita un terrazzo che in passato costituiva il pascolo per le vacche, oggi però ricoperto da un giovane e fitto bosco di larici e abeti. Questo tratto, lungo circa un km superando un dislivello di poco più di 100 metri, porterebbe l'escursionista agevolmente fino alla capanna posta a 1739 metri sopra il livello del mare. Vista la natura del sedime in questo tratto non sono da prevedere grossi interventi di ripristino, ma unicamente piccole sistemazioni del terreno, il taglio di qualche albero e lo sfalcio dell'erba e dei rododendri.

Questa variante, oltre ad accorciare la distanza percorsa, porrebbe l'escursionista in maggior sicurezza e il transito risulterebbe più agevole perché in buona parte all'ombra del bosco. Inoltre la zona attraversata appare più suggestiva, rispetto al tracciato attuale, in cui la presenza della condotta forzata ha parzialmente cancellato la tipologia tipica di un sentiero di montagna.

## **Preventivo dell'intervento**

Allo stato attuale l'Amministrazione patriziale si è impegnata a voler richiedere un preventivo ad una ditta specializzata in costruzioni di sentieri.

La spesa viene così riassunta:

Pulizia e ricostruzione a nuovo parte alta e tratto finale:

- |                                  |            |
|----------------------------------|------------|
| - Manodopera 3 operai x 7 giorni | Fr. 12'800 |
| - Trasporti con elicottero       | Fr. 750    |
| - Noleggio attrezzature          | Fr. 4'800  |
| - Logistica operai               | Fr. 1'260  |

Sistemazione scalinate, demolizione rocce pericolanti, trasporto sassi mancanti, lavorazione sul posto compreso la messa in sicurezza della manodopera:

- |                                   |            |
|-----------------------------------|------------|
| - Manodopera 2 operai x 25 giorni | Fr. 30'000 |
| - Trasporti con elicottero        | Fr. 2'500  |
| - Materiale, esplosivi e noleggi  | Fr. 3'500  |
| - Logistica operai                | Fr. 3'000  |

**La spesa complessiva si attesta con un margine di +/- 20% a Fr. 58'610 IVA esclusa.**

**La spesa massima complessiva compreso margine di errore Fr. 70'000 IVA esclusa**

## Piano di finanziamento

Il progetto è stato presentato al responsabile dei sentieri dell'organizzazione turistica lago maggiore e Valli, a seguito dell'incontro la stessa ha intenzione di mettere a disposizione la squadra sentieri per la pulizia e le piccole costruzioni delle tratte superiori e inferiori del sentiero per raggiungere il passaggio delle scalinate. In caso questa proposta venga confermata questi lavori sono equivalenti ad un intervento di Fr. 13'000.--.

L'amministrazione intende inoltre richiedere un contributo finanziario al Comune di Lavizzara e alla CEL SA (verrà richiesto lo stesso contributo che era stato promesso nel 2017). L'obiettivo dell'amministrazione è quello di ottenere un contributo di almeno Fr. 13'000.--.

Lo scoperto a carico del Patriziato si attesta quindi a fr. 44'000.-- dei quali il 50% in base ai primi colloqui con la sezione degli Enti Locali verranno coperti dal Fondo di aiuto Patriziale.

<b>Investimento totale</b>	<b>Fr. 70'000.--</b>
<b>Contributo Comune Lavizzara</b>	<b>Fr. 10'000.--</b>
<b>Lavori eseguiti da OTR</b>	<b>Fr. 13'000.--</b>
<b>Contributo CEL</b>	<b>Fr. 3'000.--</b>
<b>A carico del Patriziato</b>	<b>Fr. 44'000.--</b>
<b>Richiesta a Fondo di aiuto patriziale ( 50% residuo)</b>	<b>Fr. 22'000.--</b>
<b>Totale a definitivo a carico del Patriziato</b>	<b>Fr. 22'000.--</b>

In caso di approvazione del progetto da parte di questa onoranda assemblea l'amministrazione patriziale provvederà ad attivare una raccolta fondi tramite la piattaforma eroilocali.ch allo scopo di ridurre l'onere a carico del Patriziato.

## Conclusione

Con questo intervento l'amministrazione patriziale intende risolvere definitivamente il problema nella zona della corda fissa e delle scalinate quando in caso di eventi metereologici i tratti diventano difficilmente praticabili come pure in primavera ed in autunno si creano lastre di ghiaccio che mettono in difficoltà gli escursionisti. Con questa variante si andrebbe anche ad evitare l'intervento di messa in sicurezza della tratta dove una volta c'era il cancello indicata dal rapporto redatto dall'ispettore cantonale dei sentieri, Barudoni Nicola, nel 2017 e preventivato a Fr. 6000.-- dalla ditta Mignami Metalcostruzioni. Questa soluzione implicherebbe annualmente lo smontaggio a fine stagione e il rimontaggio ad inizio stagione del parapetto.

In caso di approvazione del progetto la realizzazione della variante verrà fatta nel corso della stagione 2023 e dal mese di agosto/settembre il nuovo sentiero dovrebbe essere agibile agli escursionisti. Il tratto sentiero abbandonato rimarrebbe unicamente come percorso di servizio a disposizione degli addetti al lavoro dell'impianto idroelettrico CEL (Centrale Elettrica Lavizzara).

**Tenuto conto di quanto scritto si chiede all'onoranda assemblea di deliberare:**

- 1) E' concesso un credito di Fr. 70'000.-- per la costruzione della variante del sentiero escursionistico Broglio – Capanna Tomeo.**
- 2) Per il finanziamento dell'investimento l'ufficio patriziale è autorizzato, come al piano di finanziamento, a contrarre un prestito di Fr. 70'000.-- o a far capo alla liquidità disponibile.**
- 3) Il presente credito decade se non utilizzato entro il 31.12.2025.**

L'Ufficio patriziale

Il Presidente

La segretaria

Doriano Donati

Lara Donati